

Data di pubblicazione: 30 giugno 2021

GIOVANNI LUCHENA\*

*Il divario digitale nell'istruzione pubblica: spunti di riflessione\*\**

L'esperienza della pandemia ha messo in luce il divario digitale esistente nell'esercizio del diritto all'istruzione. In effetti, le disuguaglianze sociali, territoriali ed economiche<sup>1</sup> esistevano ben prima della pandemia, il che non ha fatto che esacerbarne gli effetti.

Per questo motivo, è diventato sempre più necessario ridurre le differenze, anche per finalizzare la disposizione costituzionale relativa all'effettiva garanzia del diritto sociale all'istruzione.

Questa situazione genera una reazione a catena: l'emergenza pandemica ha gravato sulle famiglie che sono state obbligate a sostenere economicamente l'educazione dei propri figli, magari attingendo a risorse aggiuntive. La conseguenza è stata quella di incidere pesantemente sui salari e sui posti di lavoro dei genitori<sup>2</sup>.

---

\* Professore ordinario di Diritto dell'economia, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

\*\* Il testo riproduce lo schema dell'intervento svolto al Convegno sul tema Globalization and Integration in Contemporary Education, Faculty of Education sciences of the University of Elbasan Aleksander Xhuvani, 25<sup>th</sup> June, 2021.

<sup>1</sup> R. CALVANO, *L'istruzione, il covid e le disuguaglianze*, in *Costituzionalismo.it*, n. 3, 2020, 57 ss.

<sup>2</sup> P. BONETTI, *La Costituzione regge l'emergenza sanitaria: dalla pandemia del coronavirus spunti per attuarla diversamente*, in *Osservatorio sulle fonti*, n. 2, 2020, 736.

Va sottolineato che gli investimenti nell'istruzione sono un elemento fondamentale da cui ripartire non solo per eliminare le disuguaglianze globali, ma anche per sostenere lo sviluppo di alcune attività economiche innovative.

E' necessario cambiare la prospettiva seguita finora dall'Unione europea, vale a dire infrangere il giuramento di fedeltà ai mercati. La strada della riduzione della spesa pubblica in favore dell'istruzione in ossequio all'obiettivo della costruzione della *Big society* ha dimostrato tutta la sua fallacia.

Il livello tecnologico raggiunto non ha accompagnato il processo evolutivo nel campo dell'istruzione. Una fetta significativa della società non è stata in grado di stare al passo coi tempi, nel senso che le condizioni socio-economiche hanno obbligato e tuttora obbligano molti studenti a restare ai margini dell'istruzione digitale.

Le opportunità offerte dalla programmazione europea per lo sviluppo e la resilienza possono consentire un significativo salto qualitativo nella suddetta prospettiva: sia in termini di riduzione delle disuguaglianze digitali sia di sviluppo economico.

La pandemia ha messo in luce che le tecnologie non sono disponibili per tutti. L'inefficienza delle reti a banda larga hanno dimostrato che il divario digitale è un problema globale. Negli Stati Uniti, ad esempio, tale divario ha impedito a un gran numero di studenti di frequentare le lezioni e di

svolgere i loro *homework* (questa disuguaglianza colpisce principalmente le famiglie afroamericane e ispaniche a basso reddito)<sup>3</sup>.

Tra le principali sfide indicate, è emersa la necessità di rafforzare il sistema di istruzione pubblica perché può contribuire a creare senso civico comunitario attraverso la leva dell'integrazione sociale<sup>4</sup>.

La questione deve essere affrontata, quindi, con realismo. Dall'incapacità di gestire un fenomeno (pandemia) di fronte al quale è stata riscontrata una certa impreparazione, anche a causa dell'indisponibilità di mezzi, è ora necessario muoversi nella direzione dell'implementazione di sistemi informativi e di infrastrutture per l'istruzione in grado di fornire servizi efficienti e inclusivi alle generazioni future, in particolare per le generazioni vulnerabili, le classi sociali meno abbienti, i territori periferici e così via<sup>5</sup>.

Il punto è che le politiche che garantiscono la stabilità sociale sono state trascurate in molti paesi: preferenza per l'istruzione privata e retrocessione del ruolo del pubblico sono stati i principali motori delle politiche in questo settore.

Da un canto, però, si riduceva la spesa pubblica per l'istruzione superiore e universitaria, dall'altro, è cresciuto il *trend* del finanziamento delle scuole private paritarie. Le scuole private, sostenute con varie modalità, dalle esenzioni fiscali ai contributi diretti, hanno però trovato un "avversario"

---

<sup>3</sup> M. MAZZUCATO, *Missione economia. Una guida per cambiare il capitalismo*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2021, 140.

<sup>4</sup> J.E. STIGLITZ, *Riscrivere l'economia europea. Le regole per il futuro dell'Unione*, Il Saggiatore, Milano, 2020, 249 ss.

<sup>5</sup> P. MACI, *Il cortocircuito del sistema istruzione tra emergenza sanitaria ed emergenza educativa*, in *Dirittifondamentali.it*, 19 maggio 2021, 125 ss.

proprio nelle regole della concorrenza che impongono agli Stati di non discriminare fra imprese nella predisposizione di misure di sostegno.

Al contrario, nei paesi dell'Asia orientale, sono stati predisposti investimenti per garantire una maggiore uguaglianza attraverso un ampio accesso all'istruzione: il risultato è stato quello di promuovere la stabilità sociale, nonché creare un contesto economico che ha anche permesso la crescita del sistema imprenditoriale<sup>6</sup>. Anche queste politiche hanno permesso all'Asia orientale di diventare una potenza economica<sup>7</sup>.

La povertà è ereditata. Se questa catena di crescita sociale non verrà spezzata attraverso il potenziamento dell'istruzione pubblica, le istituzioni statali avranno fallito nel compito di garantire i diritti sociali alle generazioni presenti e future<sup>8</sup>.

L'istruzione è senza dubbio l'elemento che potrebbe favorire i cambiamenti in termini di ascensore sociale. L'emergenza pandemica, tuttavia, ha anche suggerito che non possiamo fare affidamento solo su Internet, perché spersonalizza l'istruzione, rendendola priva delle caratteristiche tipiche della socializzazione.

La rete, però, non può essere la norma: è considerata utile come supporto allo studio, ma si ritiene necessario mantenere una forma di alterità rispetto alla socialità insita nelle forme tradizionali di insegnamento. Il *web*, inoltre,

---

<sup>6</sup> J.E. STIGLITZ, *La globalizzazione e i suoi oppositori. Antiglobalizzazione nell'era di Trump*, Torino, Einaudi, 2018, 209.

<sup>7</sup> J.E. STIGLITZ, *La globalizzazione e i suoi oppositori. Antiglobalizzazione nell'era di Trump*, cit., 223.

<sup>8</sup> J.E. STIGLITZ, *La globalizzazione e i suoi oppositori. Antiglobalizzazione nell'era di Trump*, cit., 213.

Giovanni Luchena

è sfuggente e spesso opaco. Il sistema educativo deve rappresentare il contro-potere critico all'eccessivo potere di internet: le scuole sono luoghi fisici che contrastano ontologicamente il potere della rete nella sua impalpabile caratterizzazione. La prospettiva democratica che si intravede indica che l'istruzione è il miglior antidoto contro l'indifferenza e, soprattutto, è la chiave per rafforzare la struttura democratica di un paese<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> P. CIARLO, *La scuola come contropotere critico: ovvero della difesa della didattica in presenza*, in *www.lacostituzione.info*, 22 aprile 2020.